MOSCA — Il presidente Breznjev decora Valentina Tereschova, mentre Bykovski che riceverà l'onorificenza poco dopo, applaude. (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

Strepitose accoglienze

di Mosca ai due cosmonauti - Krusciov dichiara che non è lontano il momento in cui i cosmonauti sovietici voleranno verso altri pianeti - Bykovski protesta contro le esplosioni nucleari americane nello spazio cosmico e contro i lanci di aghi che ostacolano i viaggi spaziali - Una grande manifestazione per la pace

VALENTINA: «I nostri uomini non saranno soli nei loro viaggi spaziali»

MOSCA — Un grande ritratto dei due cosmonauti sulla piazza Rossa. Sulle loro teste due missili in volo e un profilo di Lenin. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Grande giornata per Mosca, pavesata a festa come in occasione delle massime ricorrenze nazionali. La capitale sovietica, la sua popolazione, il governo dell'URSS, il Comitato Centrale del Partito, con tutte le personalità che erano convenute al Cremlino per il Plenum terminato ieri, tutto un popolo insomma ha oggi accolto, salutato, festeggiato i due astronauti rimasti per tanti giorni nello spazio: Valentina Tereschova e Valeri Bykovski. E' stato un omaggio solenne, ma nello stesso tempo caldo, popolare, affettuoso.

Non vi erano oggi persone più importanti e più celebri a Mosca di quei due giovani piloti che abbiamo visto passare in macchina fra due ali di folla, poi apparire lassù in cima al Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa, infine passare circondati, ammirati, decorati, festeggiati da un pubblico selezionato, sovietico e internazionale, nei saloni dei grandi ricevimenti del Cremlino.

Mancava un quarto di ora alle 15 quando il grande IL-18 che trasportava i due cosmonauti è atterrato all'aeroporto di Vnukovo, e lentamente è venuto a fermarsi davanti allo spiazzo dove la folla e il governo erano in attesa. Poi la porta dell'aereo si è aperta. Dapprima è apparsa Valentina: calma, sorridente, molto più snella di quanto ce la avessero mostrata le sue fotografie, elegante nel suo abito a giacca blu; dietro di lei Valeri Bykovski, in uniforme di tenente colonnello. Entrambi si sono avviati sul tradizionale tappeto che era stato steso sul terreno dell'aeroporto bagnato di pioggia.

Arrivati sulla tribuna, i due cosmonauti hanno fatto il loro «rapporto» a Krusciov. Entrambi hanno incespicato un po' nel pronunciare la formula di rito; questa leggera incertezza dei due eroi, visibilmente commossi, ha aggiunto un tocco di simpatica improvvisazione alla severità della cerimonia. Bykovski ha concluso dicendo: «Sempre pronto a compiere altri voli, sia orbitali che interplanetari». Krusciov lo ha stretto in un lungo abbraccio e, con le lacrime agli occhi occhi, ha ripetutamente baciato da Valentina che Valeri. Al suo fianco erano le famiglie dei due eroi. Valentina si è rifugiata nelle braccia della madre, che sembrava non volesse lasciarla più. Valeri ha baciato la moglie, la madre, il padre.

Poi è cominciata, lì sullo stesso terreno dell'aeroporto, la serie infinita delle strette di mano, delle congratulazioni, degli applausi. Krusciov ha preso sottobraccio i due cosmonauti e insieme con loro è andato a salutare i diplomatici, i giornalisti, la folla. Le braccia di Valentina non bastavano più a reggere tutti i mazzi di fiori che le erano stati offerti, quando altri fiori continuavano a piovere su di lei. Un gruppo di pionieri, fra cui anche tre ragazzetti negri, è corso verso di lei e il suo compagno per attorniarli a lungo.

Finalmente, esauriti saluti e felicitazioni, i due eroi del cosmo hanno potuto lasciare l'aeroporto e prendere posto sulla grande Cialika, scoperta e decorata anche essa di grandi ghirlande di fiori, con cui avrebbero attraversato Mosca: in macchina con loro sono saliti Krusciov, le due madri, la moglie di Valeri. Preceduti da una scorta di motociclisti, seguiti da un lunghissimo corteo di automobili, essi hanno percorso il tragitto che porta da Vnukovo al Cremlino: sono entrati in città attraverso la Prospettiva Lenin, che hanno percorso per tutta la sua eccezionale lunghezza, sino all'anello della Circonvallazione, poi sono passati per via Dimitrov, il Ponte di pietra, e infine sono entrati nella cittadella del Cremlino. Dappertutto vi erano due densissime ali di folla, che gridavano «Urrà», applaudivano, agitavano bandierine, lanciavano palloncini colorati: vi era gente alle finestre, lungo la strada, in cima agli alberi, sui tetti degli autobus e dei filobus. La pioggia non è riuscita a frenare l'entusiasmo dei moscoviti. Neppure per Fidel Castro avevamo visto tanta folla. In piedi, sulla macchina la Tereschova, Bykovski e Krusciov rispondevano con grandi gesti della mano ai saluti dei moscoviti.

Davanti ai cosmonauti, ma soprattutto davanti a Valentina, si risvegliavano nella folla russa quei sentimenti elementari e profondissimi che hanno spesso avuto nella storia di questo paese straordinarie espressioni corali e che, nelle ore più difficili del suo passato, hanno costituito sempre una delle sue forze indomabili. Ogni donna al di sopra di una certa età si è sentita in questi giorni un po' madre di Valentina. Attorno alla madre vera vi è stata, durante la grande avventura cosmica della ragazza, una costante partecipazione popolare, come se l'URSS intera fosse stata un immenso villaggio dove con tutta naturalezza la famiglia di Valja era conosciuta da ognuno. «Auguri a chiunque una figlia così», è una delle frasi che si sentivano ripetere abbastanza spesso. «Ho ancora paura da vivere: lascia che ti guardi», diceva una contadina anziana che era accorsa con gli altri, là sul prato dove Valentina è scesa dal cosmo.

Ma tutto quello che i due astronauti hanno potuto vedere oggi lungo il loro percorso, era ancora poco di fronte allo spettacolo che doveva aprirsi ai loro occhi sulla Piazza Rossa. L'immenso spazio che si stende fra la cattedrale di San Basilio e il Museo storico, era riempito di gente, cartelli, bandiere. Tutta la facciata del GUM era coperta di giganteschi ritratti dei due valorosi piloti. Le mura del Cremlino erano decorate come per il Primo Maggio. Quando «Miss e mister Universo», come li chiama la stampa americana, sono apparsi in cima al mausoleo, dalla folla si è levato un vero urlo, come non ne abbiamo ascoltati mai nelle manifestazioni di Mosca. Anche i quattro cosmonauti dei voli precedenti erano lassù insieme ai festeggiati di oggi. Popovic, che si è trovato vicino alla Tereschova, scherzando ha lasciato il posto a Nikolajev, il cosmonauta n. 3, che la voce pubblica vuole unito alla bella Valja da un legame sentimentale (Nikolajev è il solo scapolo fra gli astronauti sovietici finora noti).

MOSCA — Krusciov solleva in alto il braccio di Valentina Tereschova e di Valeri Bykovski. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Dapprima Bykovski, poi la Tereschova e infine Krusciov, hanno parlato ai moscoviti. I due cosmonauti hanno ringraziato il popolo sovietico, cui va il merito principale di questi voli cosmici, perchè ha creato col suo lavoro e con i suoi sacrifici i mezzi fantastici necessari per compiere queste imprese. Del suo volo, Bykovski ha detto che è stato perfetto. «La cabina era per me una stanza di soggiorno, un laboratorio di studio, un luogo di lavoro e di riposo nello stesso tempo». Egli è felice di essere stato raggiunto da «una così affascinante compagna di viaggio come Valentina Tereschova». «Il nostro appuntamento nel cosmo — ha aggiunto — è avvenuto all'ora esatta e nel luogo esattamente previsto». («Speriamo che non vi senta vostra moglie», ha interrotto scherzosamente Krusciov). Bykovski ha anche protestato contro le esplosioni nucleari americane nello spazio e contro i lanci di aghi che ostacolano i voli spaziali.

Valentina ha letto il suo discorso con voce rotta dalla commozione. E' felicissima di essere stata prescelta come prima donna a volare nel cosmo. «I nostri uomini — ha detto sorridendo — non saranno soli nei loro viaggi interplanetari: sentiranno anche là il nostro appoggio femminile». Le sue parole sono terminate con un appello di pace: «Io so che cosa è la guerra. Mio padre è morto al fronte. In casa siamo rimasti soli. Comunque in mezzo a noi sovietici si sa, del resto, che cosa è la guerra. Non abbiamo bisogno della guerra. Per queste vogliamo così ardentemente la pace».

Come i loro predecessori, i due cosmonauti sono stati dichiarati «eroi dell'Unione Sovietica». Lo ha annunciato lo stesso Krusciov quando ha preso la parola a sua volta.

Egli ha avuto parole molto affettuose per i due piloti, e in particolare per Valentina «La vostra impresa resterà nei secoli» ha detto. Ma ha poi aggiunto: «Il nostro assalto al cosmo è cominciato molto prima che gli scienziati creassero le macchine meravigliose con cui voi avete volato, molto prima che Gagarin si alzasse nello spazio e tutti voi lo seguiste: è cominciato quando i vostri padri hanno posto le prime difficili pietre del grande edificio del comunismo». Questo tema della continuità della tradizione rivoluzionaria sovietica, dalla generazione dei padri a quella dei figli, è stato uno dei motivi dominanti del suo discorso Krusciov ha visto nel volo vittorioso di Valentina e Valeri, che un giorno poteva solo essere immaginato nei sogni, la prova che «tutto ciò che noi oggi sognamo sarà una realtà». Non è lontano il momento — ha aggiunto il Primo Ministro — in cui astronavi più perfette di quelle di oggi saranno pilotate dai cosmonauti sovietici verso altri pianeti».

Krusciov ha esaltato con accenti appassionati l'impresa dei due cosmonauti e quella di Valentina in particolare: «La squadriglia celeste formata da Valentina e Valeri dimostra la forza della classe operaia sovietica» egli ha detto. Ha poi informato che oltre al titolo di eroi dell'Unione sovietica, conferito ai due, il governo ha deciso di far erigere un busto in bronzo dell'eroina: «I borghesi dicono che la donna corrisponde al sesso debole. Ma nel nostro sistema sovietico la donna ha mostrato di essere più forte di tutti i cosmonauti messi insieme. Il nome di Valentina rimarrà nei secoli a dimostrazione del fatto che la donna sovietica si è liberata da qualsiasi forma di soggezione nei riguardi dell'uomo e ha raggiunto la piena parità con l'uomo».

Giuseppe Boffa

«Non useremo i nostri coltelli»

SAVANNAH (Georgia) — Il «leader» integrazionista Hosea Williams si è fatto promotore di una campagna per il riconoscimento dei diritti della gente di colore basata soprattutto su dimostrazioni di pacifismo e di moderazione. Eccone una: la consegna — da parte di centinaia di negri — d'ogni tipo di coltelli e armi od oggetti offensivi nelle sue mani. Telefoto AP-«l'Unità»)

Prima dell'arresto

L'ultima lettera del poeta Barranco

Siamo venuti in possesso dell'ultima lettera che il poeta Manuel Moreno Barranco assassinato dai franchisti scrisse prima del suo arresto. Barranco, il quale prestava servizio nel corpo della fanteria di marina di stanza a San Fernando (Cadice), racconta a un suo amico (del quale tacciamo il nome per ovvii motivi di sicurezza) le reazioni dei suoi compagni di camerata alla lettura del materiale nel quale si denuncia l'oppressione franchista. La lettera è del 15 gennaio. Meno di un mese dopo, il 13 febbraio, veniva arrestato. Il 22 era assassinato in carcere. Poeta, autore della novella Arcadia Felix, Barranco era una delle voci più promettenti della giovane generazione spagnola.

SAN FERNANDO, 15 gennaio 1963.

«Caro X,

Questa mattina i miei compagni di qui hanno ricevuto l'articolo concordato. Reazione buona. Sono tuttavia spaventati. Discutono tra di loro e fanno un baccano infernale. Mi accusano direttamente dell'operazione e come la cosa è chiara ho finito per confessare loro che è stata una idea mia. Mi sembra che sia stato un colpo maestro il lancio del «informe» (notiziario), preceduto naturalmente da «España encadenada» (sulle persecuzioni franchiste), lettura questa che ha creato loro uno «choc» certo e efficace, come è avvenuto con la «Seconda dichiarazione dell'Avana», letta, commentata ampiamente in un gruppo di dieci o dodici; non so se ho superato un certo limite di prudenza ma ho ritenuto opportuno, dopo i primi dinieghi, di farla. Questa gente, una volta aperte le cateratte della loro insaziabile curiosità, hanno bisogno ogni volta di più elementi, comprensibili, chiari, date le condizioni di letargo e di ignoranza in cui sono sommersi. Mi sembra di aver fatto bene, in caso contrario la pagherò caramente.

«Dopo di che si sono eccitati tanto che tra l'altro hanno scritto nelle ritirate: "Morte alla dittatura", "Abbasso i figli di p...", "Francco caprona e p..." ecc. Ho consigliato loro di desistere da simili pratiche che non approdano a nulla, ma non danno assolutamente ascolto. ...E' curioso osservare come coloro che non si sono mai occupati assolutamente di queste cose, reagiscano in forma così fulminante e bellicosa: conseguenza dell'oppressione militare in cui ci troviamo? Forse. Ciò che è certo è che incassano e fantasticano a modo loro, ma in forma violenta. In ogni modo sono spaventati. Lo vedo chiaramente, abbastanza spaventati. Che terreno straordinario, fertile ed esplosivo — sotto questo aspetto — una caserma. Non hanno coscienza del problema, lo so, ma in forma astratta assimilano la catena di ingiustizie e di crimini e si ribellano. Non si può chiedere loro di più in principio... tenendo conto che siamo soldati... nella vita civile le cose cambiano, uno si sente più protetto, non so, oppure è una cosa diversa. Sicurezza... indipendenza...

«Per conto mio rifletto, fantastico qualche volta e giungo a certe conclusioni. Vanno maturando in me alcune idee fisse che mi pungono come roditori.

«Credo per la prima volta in vita mia che sia giunto il momento di abbandonare un certo atteggiamento passivo, contemplativo che ho avuto sino ad ora... E' giusto rimanere con le braccia conserte, quando c'è gente che "esige" un chiarimento? Questione di solidarietà. Può anche darsi che si sia aperta in me una certa combattività inerente al mio gusto per la polemica, il disordine, l'insoddisfazione... Non lo so, però qui sono più entusiasta che mai... Chiacchiereremo e mi direi la tua opinione su tutto questo. Se credi che debba essere rimproverato, scrivimi in modo che possa ricevere la tua lettera prima di sabato, altrimenti parleremo quando andrò a vederti colà.

«Un abbraccio

X».

EDITORI RIUNITI
novità

Antonio Gramsci
ANTOLOGIA DEGLI SCRITTI
"Enciclopedia tascabile"
2 volumi, pp. 420, L. 1.500
L'unica antologia popolare che attraverso una scelta dei suoi scritti presenta il nucleo essenziale del pensiero di Antonio Gramsci

Carlo Falconi
LA RELIGIOSITA' IN ITALIA
"Enciclopedia tascabile"
pp. 160, L. 700
Una appassionante e rigorosa inchiesta sulla religiosità degli italiani condotta da un acuto studioso dei problemi del cattolicesimo